

## GALGAGNANO

Comune del mandamento di Paullo;  
Collegio elettorale di Lodi;  
Posta e collettoria in luogo;  
telegrafo, Lodi;  
ferr. Lodi, km. 8 e Tavazzano, km. 5;  
Tramvia, Tavazzano; Tribunale,  
agenzia delle Imposte, ufficio del Registro e delle Ipoteche, Lodi;  
Pretura, Paullo.  
Ab. 501, in luogo 364;  
superf. Ett. 551;  
agr. e forest. 524;  
Bilancio L. 7739,26.  
Parr. del vicariato di Villavesco col titolo di S. Sisinio.  
Am. m. 86, 80, 85, 87, 77 (da ponente a levante).

Fu uno dei principali possedimenti della Mensa vescovile di Lodi.

L'anno 1002 Arduino re d'Italia concesse ad Andrea, vescovo di Lodi, il diritto di pesca dell'oro nell'Adda da Galgagnano a Cavenago (1).

In un documento dell'anno 1040, con cui il vescovo Ambrogio cambia alcune terre di Galgagnano, si accenna al castello del luogo; a località dette *'Credariola e Cereto(2)*.

Nel luglio 1112 Alberto da Galgagnano concesse in livello a Pietro Bianco, *qui fuit de civitate Laude* (Lodi era stata rovinata dai Milanesi l'anno prima, e ridotta a semplice locus) la decima del territorio di Galgagnano che egli ebbe dalla Chiesa laudense (3).

Lo stesso Alberto nel febbraio 1116 concesse in livello ad Ottone un bosco ed alcune terre presso la Muzza nel territorio di Galgagnano: quest'acqua, ora detta Muzzetta, si scaricava nell'Adda presso Galgagnano (4).

Il 9 dicembre 1123 Dulce, fanciulla, figlia del fu Ottone del luogo del Tonno, concesse in livello a Giovanni Balbo parte dei suoi beni stabili posti nel luogo e territorio di Galgagnano; tra questi beni, sono nominati due mulini, uno sulla Muzza e l'altro sull'Adda (5). Giovanni, vescovo di Lodi, nel settembre del 1142 cedette in pegno per otto anni ad Umberto dei Casetti quasi tutti i beni del vescovado di Lodi onde soddisfare i Milanesi nella guerra che questi avevano contro Como: tra questi beni si contano anche quelli di Galgagnano (6).

Molte di queste proprietà vescovili, dopo la prima distruzione dell'antica Lodi e durante la captività milanese, vennero usurpate dai vicini e da lontani potenti; i vescovi però non cessarono i reclami, e Lanfranco Cassino, ultimo vescovo dell'antica Lodi, ricorse ai consoli di Milano contro i contadini di Cervignano per riavere un bosco chiamato Gena e Addella vicino a Monte Lovone e alla Corte di Guardaira nella curia di Galgagnano, 23 ottobre 1147 (I). Ottobello Soffientini, in seguito, riebbe il rimanente.

L'anno 1151, 7 agosto, Alberto di Bisnate rinunciò in favore dello stesso vescovo ad ogni suo diritto di decima nel paese e nel territorio di Galgagnano (2).

L'anno 1207 16 dicembre Arderico II vescovo concesse il Beltrame Garbagni e a Marchesio, nipote dello, stesso vescovo e al milanese, Asclerio tutto il podere

della corte e del territorio di Galgagnano, e tutto quello che il vescovado aveva dal *Fossato di Panperduto* nel vescovado superiore in decime, fitti, onore, diritto e distretto, fino ad otto anni, per l'annuo pagamento di L. 37 imperiali e 18 capponi e metà delle *robbiole* e del cacio che avrebbero avuto dalle bergamine forestiere, ordinando ai massari che curassero di utilizzare tutto il concime (*totum rutum*) che faranno nelle terre del vescovado (3).

I vescovi di Lodi ebbero riconfermati i propri beni, specie di Galgagnano, dagli imperatori Federico I, Enrico VI, Ottone IV, Federico II, Enrico VII: vi tenevano consoli e campai, vi esercitavano diritti di pesca, della cavatura dell'oro; cedevano diritti di feudo, affittavano terre; ridussero a coltivazione le regone dell'Adda, eressero cascine; i documenti comprovanti la loro gestione in questo luogo sono numerosissimi e tutti elencati nell'archivio vescovile (4).

La chiesa di Galgagnano nel 1261, nell'occasione di una gravosa taglia imposta dal Papa per sostenere la guerra contro Manfredi, pagò denari 32 e mezzo imperiali al notaio Guala, legato pontificio (5): la plebe di Galgagnano comprendeva le chiese di Arcagna, Pantenasco, Cervignano, Maxiano, Villa Meleria, Coxago, Zelo, Buxinate, Migate, Casolate, Villa Pompeiana, Poiano, Piziguitono, Tribiano, S. Pietro de Roxetello.

Nel 1364 Oldrado Popolo, lodigiano, vendette al vescovo Paolo Cadamosto il bosco, le paludi, i zerbi, le lame tra Galgagnano e Arcagna (6).

Ma nel secolo XV l'importanza della plebe andò decadendo per la posizione stessa del paese, per le continue corrosioni dell'Adda, per la sempre crescente importanza delle parrocchie e delle ville circonvicine, tanto che il vescovo Antonio Bernerio nel 1440 soppresse l'arcipretura di Galgagnano, incorporò le entrate della medesima coi beni della Mensa vescovile e creò l'ultimo arciprete arcidiacono della Cattedrale (1).

L'anno 1540 fu distrutta l'antica chiesa di S. Martino, e in questo tempo venne nuovamente restaurata quella di S. Sisinio (2). Del castello non si hanno più nè memorie nè tracce; dovette sorgere sopra l'altura girata dalla roggia Vesca in prossimità della parrocchiale, dove oggidì sulla carta dell'Istituto Geografico militare (1888) è segnato un punto trigonometrico.

### Frazioni

<b>BASSANINE:</b>	A km , 1,200 est; ab. 12; am. m. 74.
<b>BELLARIA:</b>	A km. 1,200 sud, sulla strada provinciale di lodi; ab.10; am m. 84.
<b>CAGNOLA (Caniola? Decaniola? Vedasi):</b>	A km. 1.200 S. E.; ab. 95; am. m. /4. Nel 1609 fruttava al vescovo Lodovico Taverna L. 3000; Il riunito Mondugone L. 1000; le pescherie L. 24. Incamerato, questo grande cascinale passò nella famiglia Delmati, che l'affittò per certo tempo all'ing. Vogel, che ne fece un grandioso tenimento sperimentale. - Aveva una chiesa dedicata a S. Bernardo, 11 agosto 1589 (3). Ha il nome di una nobile famiglia lodigiana.
<b>FORNASOTTO:</b>	A km. l est; ab. 20; Am. m. 74.

Alla parrocchia di Galgagnano appartiene anche la fraz. *Ritirata*, in comune di Cervignano d'Adda.

## Nomi perduti

<b>Bosco Ceraldo</b> <b>Bosco Mezzano</b>	Erano lungo l'Adda; sono segnati in alcune antiche Mappe: confinavano l'uno con l'altro.
<b>Cereto.</b>	Locus ubi dicitur Credariola et in Cereto. A. 1040 (4). Da Acereto
<b>Cogozolum,</b>	18 marzo 1309 (1).
<b>Colombara;</b>	nelle antiche mappe (2).
<b>Credariola.</b> <b>V. Cereto</b>	da creta
<b>Cardino</b>	E' ancora segnato nella carta dell'Istituto Geografico militare, 1888: detto <i>Casotto Cardino</i> .
<b>Cermana I. II.</b> <b>V</b>	Pag. 161 lin. 12
<b>Cerra e Addella.</b>	Il 23 ottobre 1147 Azone Cicerano con-sole, con altri consoli di Milano, giudicò contro i contadini e il Comune di Milano che il bosco di <i>Cerra e Addella</i> era di proprietà del vescovado di Lodi ed apparteneva alla cura di Galgagnano. Il 7 marzo 1148 il vescovo Lanfranco Cassino concesse questi boschi in affitto per otto anni ad Alberto Prevedoni e soci. Il 18 marzo 1156 lo stesso vescovo affittò questo luogo ad Amico Magistro di Mignago, e consorti: era soggetto alle corrosioni dell'Adda (3).
<b>Chiaia.</b>	V. <i>Cerra</i> etc.
<b>Guardaira</b>	In un documento del 23 ottobre 1147 per il quale Azone Cicerano, console, con altri consoli di Milano, giudica contro i contadini e il comune di Cervigano che il bosco detto <i>Cerra e Addella</i> è di proprietà del vescovado di Lodi, ed appartiene alla curia di Galgagnano. <i>Guardaira</i> era ai confini settentrionali di questo bosco (4).
<b>Lovonus mons</b>	Tratto della costiera destra dell'Adda nella corte di <i>Cuardaira</i> , curia di Galgagnano: anche <i>Monte Lovone</i> (5)
<b>Mezotano.</b>	Si ha menzione di questa località in una carta del 1 aprile 1174 colla quale Alberico del Corno, vescovo di Lodi, concede in affitto per 19 anni a Pietro di Lanzano ed a favore di alcuni bifolchi di Galgagnano alcune terre (6).
<b>Mondugone</b>	La carta topo grafica di A. Terzi (a. 1818) segna ancora questa località nei pressi orientali di Galgagnano. <i>Mons. Ugonis?</i> Nel 1609 fruttava al vescovo Lodovico Taverna L. 1000,
<b>Piziguitono</b>	Aveva una chiesa dedicata a S. Maria che nel 1261 pagò una taglia di denari 9 imperiali assegnatale dal notaio Guala, legato pontificio; apparteneva alla plebe di Galgagnano (1). Era in riva all'Adda, e se ne ha ancora memoria nel 1513 come un passo da cui si temeva che tragittassero il fiume le milizie di Renzo da Ceri (2).
<b>Roxetello.</b>	Aveva una chiesa dedicata a S. Pietro, che nel 1261 pagò tre denari imperiali di taglia (V. s.): era nella pieve di Galgagnano: non possiamo ubicar meglio questa località.
<b>Vercellona.</b>	E' ancora segnata nella carta topografica di A. Terzi (a. 1818). Nome di una famiglia. - Era a km. 1, 700 sud, lungo la strada maestra di Lodi.
<b>Spinosa.</b>	Il vescovo Alberico del Corno il 23 gennaio 1195 concesse questa terra, situata tra l'Adda viva e la Morta, in affitto ad Anselmo Ferrari di Milano (3). Se ne ha memoria anche nel 1344 (4).

---

<b>Scorteghina</b>	Sulla destra dell'Adda, nei pressi di Galgagnano: bosco di 800 pertiche della Mensa vescovile di Lodi; 28 nov. 1366 (5).
<b>Riccarda.</b>	Troviamo menzione di questa località in riva all'Adda nel 1308 (6).

---